

Un artista estroso

Intervista ad Antonio Gigliotta

Ironico e solare, quasi come un eterno Peter Pan, libero ed estroso. Si muove sinuosamente come un gran ballerino, ma non ha mai studiato danza; è un grande fotografo, ma senza farlo per mestiere; un artista a tutti gli effetti, direi, ma nel senso post-moderno del termine.

La forma spettacolare della sua arte è una performance carica di colore e genio, di tenerezza e trasgressività, tra il gusto e il pacchiano, ai confini tra lo scandalo e la più eccentrica creatività.

Di Antonio Gigliotta ne abbiamo sentito parlare sicuramente un po' tutti, sebbene non viva qui ormai da più di tredici anni.

La sua arte lo ha portato sulle riviste di moda, gallerie, palcoscenici ed esibizioni varie, ma anche sulla bocca di molti che, spesso sostenuti da pregiudizi, non apprezzano o non sanno decifrare il suo linguaggio espressivo.

Oggi lo intervistiamo per conoscerlo un po' di più.

Antonio, che cosa significa per te essere un artista?

Sentirmelo dire mi lusinga sempre, è l'appellativo a cui aspiro. Per me l'artista è colui che comunica in modi anche non convenzionali, ma che comunque arriva a toccare, emozionare e scuotere il pensiero altrui. Il mio è un voler rendere l'ordinario straordinario, reinterpretando l'uso di oggetti comuni con un tocco di teatralità.

Se a Londra puoi camminare come ti pare e piace tra la folla divertita, come pensi che la tua arte sia interpretata e fino a che punto apprezzata nel tuo piccolo paese natio spesso restio alla aperture?

Forse a Sambuca, col fatto che vivo all'estero, ho mille scusanti sul mio essere stravagante... ahimè, in cuor mio, non credo di essere mai cambiato ma mentre prima ero il figlio di Pippo e Anna oggi forse sono più Antonio Gigliotta, nel senso che son venuto fuori da quella scatola in cui la gente cerca di inquadrarti. Il mio non è un voler creare scandali o stupire a tutti i costi, ma soprattutto esprimere un'idea di bellezza, di forme, di emozioni svelate a modo mio.

Le tue creazioni sono stravolgimenti, travestimenti, esagerazioni e ibridi di personalità.

Devono essere considerati come frammenti del tuo io o performance di fantasia e evasione?

Nei miei personaggi evidenzio parte della mia creatività. Essi non rispecchiano la mia personalità, ma i miei stati d'animo, le mie riflessioni e prese di posizione. Sono dei momenti che vengono racchiusi in uno scatto piuttosto che in un video o in un apparizione dal vivo. La mia ambiguità è solo un mezzo per far sì che sia un uomo che una donna possano ritrovarsi nei miei personaggi.

Percorso artistico e vita in una certa misura coincidono, dunque. L'arte è per te soprattutto una maniera di esprimere te stesso, un modo per riflettere sul mondo, o piuttosto entrambe le cose?

L'aspetto di Peter Pan credo sia dato dal mio faccione da bambino, ma ti assicuro che dietro si cela un uomo maturo, riflessivo in costante evoluzione. Ciò che faccio richiede molto coraggio in quest'era di globalizzazione e omologazione. Mi auguro che il mio essere fuori dal coro possa essere da stimolo a chi, per pressioni della società, dei tempi, delle tradizioni spesso obsolete non riesce ad essere se stesso o non vuole che siano gli altri a decidere per lui.

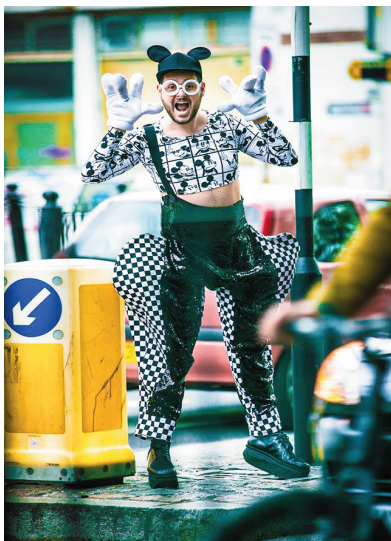
Per le tue opere trai spunto dai media, dalla moda. Colpisce l'aspetto ironico-giocoso delle tue creazioni. Quanto c'è davvero di gioco, quanto di satira?

Solitamente le mie sono denunce o voglia di sdrammatizzare. Credo che i messaggi più forti siano quelli più semplici, questo non vuol dire che siano infantili. Se la gente si soffermasse oltre la superficie allora forse capirebbe anche il messaggio più profondo. Le mie ispirazioni nascono dal quotidiano; qui a Londra si è costantemente bombardati d'informazioni di qualsiasi tipo per cui gli spunti non mancano.

Sappiamo che di recente sei stato invitato a Favara a partecipare a una mostra. Di cosa si è trattato?

A Favara, da qualche anno, esiste Farm Cultural Park, un centro d'arte contemporanea, anni luce avanti non solo per la Sicilia, ma per l'Italia. Sono stato ospite più volte presso la loro struttura, dove oggi si può trovare una mia gigantografia, parte della mostra permanente. Ci ritornerò a giugno come curatore di una mostra fotografica e per un prossimo workshop. Mi rincuora sapere che anche a Sambuca sta arrivando l'influenza positiva della Farm. Grazie Antonio!

E per conoscere di più sulla sua arte, vi invitiamo a visitare il suo sito: <https://www.facebook.com/ARTI-STANTONIO>



Una nuova realtà:

Nasce il gruppo scout

DI ADRIANA ABATE

Domenica 10 novembre, a Sambuca, è stata inaugurata la sede del nuovo gruppo scout, nei locali messi a disposizione dal Comune in via Stazione. La Chiesa di Maria dell'Udienza ha accolto tutte le autorità, i capi scout educatori insieme ai lupetti/e, esploratori e guide del nuovo gruppo, i genitori, il Responsabile della Zona Concordia Salvo Ciulla, le comunità capi dello Sciacca 1 e dello Sciacca 2, rappresentanti di altri gruppi della Zona.

Una grande festa per una nuova realtà che ha l'obiettivo di educare i ragazzi a diventare dei buoni cittadini, fortemente voluta da Don Calogero



Di Salvo arrivato a Sambuca tre anni fa. Grazie al suo entusiasmo questo sogno si è realizzato, nonostante le difficoltà. Il percorso formativo previsto dall'Agesci è infatti impegnativo, dura almeno due anni, ma Don Lillo non si è mai scoraggiato e ha trovato sostegno nella Zona Concordia.

Quelli che oggi formano la Comunità Capi del Sambuca di Sicilia 1 sono stati accolti dallo Sciacca 1 e dallo Sciacca 2 e seguiti nell'iter formativo. Per due anni, sette tirocinanti, capi educatori sambucesi, due o tre volte la settimana hanno svolto attività con gli scout di Sciacca.

Ciò è servito a rafforzare la loro voglia di dare al proprio paese una nuova opportunità educativa rappresentata dallo scoutismo. Tanti ragazzi hanno indossato per la prima volta il fazzolettone blu e arancio che rappresenta non solo il gruppo del Sambuca di Sicilia 1, ma anche la speranza di poter cambiare le cose, senza aspettare che siano gli altri a farlo per noi, e quindi a non essere spettatori, ma protagonisti del nostro futuro. Costante è stato l'aiuto da parte del Sindaco, delle famiglie e di tutte le autorità locali che hanno contribuito alla realizzazione del primo step, anche se ancora il percorso è lungo.

Tutti pronti a giocare questa nuova partita nella squadra di Gesù perché nonostante le difficoltà, bisogna lasciare il mondo migliore di come lo si è trovato. Questi i nomi dei componenti della prima comunità capi del gruppo Sambuca 1: Adriana Abate e Gerardo Procopio (Capi Gruppo), Don Lillo Di Salvo (Assistente Ecclesiastico), Aldo Calandra, Giuseppina Scirica, Mariarita Mangiaracina, Giusi Sagona, Alesci Vincenzo, Annalisa Calcagno, Antonella Mangiaracina.

Specialità Cucchitelle

Milito

Via Mazzini, 54
Sciacca (AG)
Cell. 339.8959087

PROVIDEO S.C.
ARTI GRAFICHE

Litografia - Serigrafia - Tipografia
Progettazione Grafica

C.da Casabianca - Sambuca di Sicilia
Tel./Fax 0925 943463
www.graficheprovideo.it
info@graficheprovideo.it